

Se accendiamo un fuoco, le fiamme svettano verso il cielo; se osserviamo un campo di girasoli, vediamo questi fiori puntare verso il sole; una foresta di acacie o di pini anche su un pendio ha le piante tutte rivolte al cielo.

Ecco, la cerva anela alle acque e desidera ardentemente trovare un torrente per dissetarsi. Questa immagine del salmo 42 che abbiamo cantato come risposta alla prima lettura, insieme alle altre, esprime plasticamente il desiderio di Dio, l'anelito verso l'Alto; siamo naturalmente orientati a Dio; da Lui veniamo, a Lui ritorniamo. Siamo, infatti, povere creature che cercano la luce, che bramano il sole, che tendono al cielo.

Ecco: "l'anima mia ha sete di Dio del Dio vivo: quando vedrò il suo volto?" (v. 3). Il mio corpo, la mia anima, i miei sentimenti, la mia volontà, in una parola il mio cuore, cerca una pienezza che solo da Dio può venire, Lui che è la Vita.

L'apostolo Giovanni (Ap 21,1-5a.6b-7) ci ha messo dinnanzi la visione della Gerusalemme del cielo che in un cielo nuovo e in una terra nuova si presenta come la dimora dei beati. Verso quella meta siamo tutti incamminati

E il Vangelo (Mt 5, 1-12a) ci consola dicendoci che tale traguardo è e può essere raggiunto già fin da adesso, qui sulla terra: siamo beati adesso se sapremo vivere le

diverse situazioni di vita, anche le più estreme e sofferte, nella a fede in Gesù.

Anche la morte che è una delle esperienze più tragiche della vita umana, può essere vissuta con serenità. Solo nella fede in Gesù è possibile affrontarla e attraversarla vittoriosamente. Mi è sempre piaciuto e lo rileggo ogni tanto, un pensiero sulla morte del Patriarca di Costantinopoli Atenagora che con Paolo Vi iniziò il cammino dell'ecumenismo negli anni del Concilio Vaticano II. Scrive: "La morte, questo avvenimento formidabile. Tutti i membri di una generazione avanzano insieme. Poi l'uno cade qui, l'altro là. Io procedo ancora, quasi solo. La maggior parte dei miei compagni d'infanzia sono morti. Anche la maggior parte dei miei camerati di studio. Quando sono tornato nel mio villaggio natale, quattro anni or sono, non ho trovato che dei giovani; rari, estremamente rari gli anziani che avevo conosciuto. Avevo tredici anni quando mia madre è morta. Diciotto quando a sua volta morì mio padre. Disarmarsi è anche diventare con la morte familiari. Quando si è disarmati, non si ha più paura della morte, le si dice 'si' ogni giorno. Essa è un passaggio. Il Risorto ci fa passare dalla morte alla Vita. Non vorrei morire all'improvviso. Una malattia di qualche settimana, per prepararsi, non troppo lunga, se no sarebbe inopportuna per gli altri. Poi la morte si mette in cammino verso di me. La vedo discendere la collina, salire la scala, venire avanti nel corridoio. Essa bussa alla porta della camera. Io non ho paura, l'attendevo. E dico: Entra! Ma non partiamo subito. Tu sei mio ospite. Siediti un momento. Sono pronto. Che essa allora mi porti nella misericordia di Dio" (Atenagora).

Nella misericordia di Dio sono entrati i nostri Vescovi. Noi questa sera vogliamo pregare per loro e per i sacerdoti deceduti nell'anno. Ricordiamo i vescovi che hanno servito la Diocesi dal secolo scorso ad oggi: Mons. Luigi Amaducci, Mons. Augusto Gianfranceschi; Mons. Giuseppe Amici; Mons. Vincenzo Gili; Mons. Beniamino Socche, mons. Alfonso Archi; Mons Fabio Berdini, Mons. Giovanni Cazzani e Mons. Alfonso Maria Vespignani. Ricordiamo anche i sacerdoti che quest'anno sono tornati alla Casa del Padre: Don Federico Mortari, Don Renato Castellani, Don Francesco Castellani, Don Sisto Magnani, Don Gino Giorgi e Don Giancarlo Bertozzi. Ricordiamo anche il Padre Bruno Boschetti missionario saveriano. Li consegniamo nella preghiera alla misericordia di Dio perché dal cielo intercedano per noi e Dio abbia misericordia di noi.

Mi ha sempre impressionato quel *midrash* al cap. 34 del Deuteronomio dove si racconta della morte di Mosè. E vorrei che fosse così anche per me, anche per voi, fratelli carissimi: la morte, cioè, come un bacio di Dio! Dice questo commento: "Si udì una voce dal cielo che disse a Mosè: *'Mosè, è la fine, il tempo della morte è venuto'*. Mosè disse a Dio: *'Ti supplico non mi abbandonare nelle mani dell'angelo della morte'*. Ma Dio scese dall'alto dei cieli per prendere l'anima di Mosè e gli disse: *'Mosè, chiudi gli occhi'* e Mosè li chiuse; poi disse: *'Posa le mani sul petto'* e Mosè così fece; poi disse: *'Adesso accosta i piedi'* e Mosè li accostò... Allora Dio baciò Mosè e prese la sua anima con un bacio della sua bocca, poi Dio pianse per la morte di Mosè".